

SANTA MARGHERITA DI BELICE
e
IL PARCO LETTERARIO DEL GATTOPARDO



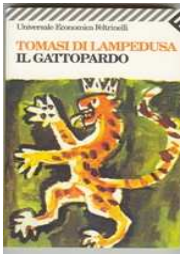
A molti anni dalla sua pubblicazione, *il Gattopardo*, di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, rimane una delle opere più significative della letteratura italiana contemporanea. Il suo successo, prolungato nello spazio e nel tempo, è la dimostrazione palese che la sua popolarità non è legata ad una moda ma che, invece, è dovuta alla straordinaria capacità di rappresentazione di sentimenti, passioni e valori che ci appartengono ed appartengono ad ogni uomo del nostro tempo che si trova di fronte al dramma del mutamento. Nel *Gattopardo*, come anche nelle opere minori di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, “*la memoria -secondo la bella definizione di Stendhal- ridiventa sensazione*”, sensazione che la prosa colta dello scrittore ci restituisce nella sua nitidezza, ed è la memoria di un travaglio storico che diviene travaglio umano al quale Tomasi,

guardando alla sua terra d’origine dà una risposta, la risposta di una storia sempre diversa ma, nello stesso tempo e contraddittoriamente, sempre eguale che si traduce nell’eterno cambiare tutto per non cambiare niente.

Prof. Pasquale Hamel

(Direttore scientifico dell’Istituzione Giuseppe Tomasi di Lampedusa)

Il Gattopardo - Un successo lungo 50 anni



La stesura del romanzo, che sarebbe stato un clamoroso caso letterario, fu intrapresa verso la fine del 1954. L'idea iniziale del suo autore, era quella di raccontare una giornata del proprio bisnonno ai tempi dello sbarco di Garibaldi in Sicilia, ma, nel corso della stesura, il manoscritto si arricchì di nuovi elementi. Da subito, l'Autore si trovò di fronte alle difficoltà che la tecnica narrativa prescelta comportava. Il romanzo avrebbe dovuto essere costruito secondo lo schema che James Joyce aveva utilizzato più volte nelle sue opere. Nel corso della stesura, tuttavia, lo schema originario si arricchì di nuovo materiale e ai primi quattro capitoli se ne aggiunsero progressivamente altri, rivelando una gestazione letteraria lunga e non facile fino a che esso non raggiunse la propria forma definitiva nel 1956.



"Il Gattopardo", narra la storia del principe di Salina e della sua famiglia nella Sicilia del tramonto di un'epoca, dall'assolutismo borbonico al trionfo dell'Italia liberale. Giuseppe Tomasi di Lampedusa, uomo di grande cultura, vive le contraddizioni della sua storia personale, contraddizioni che si riflettono nella sua opera. Profondamente intriso della sua cultura aristocratica l'Autore, come emerge dalle pagine del romanzo, sapeva però essere spietatamente critico nei confronti della classe sociale a cui apparteneva e nei confronti della terra di Sicilia alla quale si sentiva, tuttavia, sentimentalmente legato.

Il Gattopardo fu pubblicato, postumo, l'11 novembre 1958 da Feltrinelli.

Il successo fu straordinario, improvviso e inaspettato. Nel giro di pochi mesi il romanzo vendette più di settantamila copie: la sua popolarità, ormai, non era più in discussione. Il 7 luglio 1959 *Il Gattopardo* vinse il premio Strega.

Il film



In questo clima generale di attenzione, spesso segnato da polemiche e contrasti, Luchino Visconti decise di portare sullo schermo “Il Gattopardo”. Visconti era particolarmente sedotto dalla figura del Principe di Salina che campeggia nel romanzo. *Il Gattopardo*, tuttavia, non è solo un “caso” letterario. La trasposizione cinematografica di Visconti ha reso il romanzo universalmente famoso presso il pubblico di tutte le età ed estrazioni sociali.

Il magnifico affresco che le immagini del film dipingono è affascinante e seducente. Il Film di Visconti costituisce una delle migliori opere, di tutti i tempi, di trasposizione cinematografica di un testo letterario.

Il livello di notorietà



Il Gattopardo, primo vero “*best-seller* italiano del XX° secolo”, ha consacrato Giuseppe Tomasi di Lampedusa come uno degli Autori più amati del Novecento.

Lungi dal rimanere un fenomeno di nicchia, riservato ai cultori del genere, la fama di Tomasi di Lampedusa e del suo romanzo ha travalicato i confini della semplice notorietà

per diventare fatto di costume “... e quasi luogo comune del sentire collettivo ...”. Termini quali “gattopardismo” e “gattopardesco” sono entrati a far parte dell’uso quotidiano della lingua, tanto che ormai hanno trovato piena accoglienza nei dizionari.

Testimoniano, inoltre, la grande notorietà di Tomasi di Lampedusa e del *Gattopardo* gli oltre 90 siti internet dedicati all’Autore e i ben 210 dedicati al romanzo.



Il Parco Letterario del Gattopardo



Cos'è il Parco Letterario del Gattopardo?

Nati da una felice idea dello scrittore Stanislaw Niewo, i Parchi Letterari offrono la possibilità di riscoprire il clima delle pagine dei nostri narratori percorrendo itinerari suggestivi nei luoghi che le hanno ispirate e che

conservano l'impronta dell'immaginario degli autori. Mentre le parole di un racconto guidano alla scoperta dei segreti del territorio, il paesaggio in cui uno scrittore ha vissuto offre una chiave per la comprensione della sua opera. I Parchi Letterari, promossi dalla Fondazione Niewo e finanziati dall'Unione Europea, sono riserve protette che difendono la memoria, dunque spazi ideali per un turismo sostenibile, e offrono la possibilità di intraprendere "viaggi sentimentali" nel mondo degli scrittori, se si vuole anche accompagnati da guide particolari, capaci di evocare lo spirito dei luoghi e del tempo fissato nelle sue pagine.

Il Parco Letterario del Gattopardo è un'articolazione di suggestioni e di luoghi. Comprende un vasto territorio della Sicilia occidentale che da Palermo, dove lo scrittore nacque e scrisse *Il Gattopardo*, si estende a Santa Margherita di Belice nello splendido palazzo Filangeri di Cutò, dove trascorse l'infanzia e a Palma di Montechiaro, feudo di famiglia. Tre luoghi che sono insieme scenari delle pagine del suo romanzo più famoso e importanti tessere della intensa sensibilità dell'autore.

Santa Margherita di Belice

Il Parco, il Museo ed il Premio Letterario

Nel Palazzo Filangeri-Cutò a Santa Margherita di Belice, ha sede il **Parco Letterario del Gattopardo**, palazzo in cui Giuseppe Tomasi trascorse estati felici dell'infanzia e della giovinezza, su di esso il Tomasi ricalcò la casa di Donnafugata dove sono ambientate memorabili scene del romanzo. Santa Margherita di Belice, rappresenta nel mondo tomasiano la Sicilia del feudo, legata al ricordo dell'amatissima madre Beatrice Tasca Filangeri Cutò. E' proprio quello il territorio dove le pagine, de "Il Gattopardo" e de "I ricordi d'infanzia", prendono corpo, si materializzano davanti noi e ci guidano alla scoperta dei segreti del paesaggio letterario. La visita del Parco rappresenta un'offerta turistico-culturale, alternativa al turismo di massa. Il Parco non è solo una rivisitazione dei luoghi dell'Autore e dei suoi scritti, ma è anche produzione di idee e di attività culturali: Museo delle cere, caffè letterari, concerti, attività teatrali, itinerari sentimentali, degustazioni di prodotti tipici.



Fiore all'occhiello dell'offerta culturale di Santa Margherita di Belice è il **Museo del Gattopardo**. Inaugurata nel 2006 la struttura è costruita attorno al romanzo. Vi sono custoditi il manoscritto ed il dattiloscritto de "Il Gattopardo", oggetti appartenuti allo scrittore, foto di famiglia, cimeli e l'unico documento sonoro in cui è possibile ascoltare la voce del principe di Lampedusa, che accompagna il cammino del visitatore, recitando uno dei suoi racconti: "Lighea".



Santa Margherita di Belice promuove il prestigioso **Premio Letterario Internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa** premiando lo scrittore che meglio interpreta con la sua opera il tema, di sapore etico, *"identità e differenze"*.

Il Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa è stato assegnato dalla giuria, per l'anno 2003, all'Autore israeliano Abraham B. Yehoshua; per l'anno 2004, all'Autore marocchino Tahar Ben Jelloun che

ha ricevuto il premio dalle mani di Claudia Cardinale; per l'anno 2005 all'Autore Claudio Magris, per il 2006, all'Autrice indiana Anita Desai con ospite d'onore Nicola Piovani e, per il 2008, allo scrittore genovese Edoardo Sanguineti, premiato dal regista Giuseppe Tornatore.

Viaggiando nella terra del Gattopardo.

Santa Margherita di Belice sorge a circa 80 km da Palermo sulle colline adornate dalle colture di viti e grano, contornate dai fiumi Belice, Carboj e Senore. Il paese, ricostruito dopo il terribile terremoto del 1968, ha il suo centro nella piazza Matteotti dove si trovano, ristrutturati dopo il sisma, il Palazzo Filangeri di Cutò, originaria residenza della nobile famiglia dei Corbera, l'originale palazzata del '700 e l'adiacente Chiesa Madre. Quest'ultima, dopo un importante intervento di restauro, ospita, oggi, il Museo della Memoria del Belice, che raccoglie prezioso materiale fotografico e documenti sulle vicende del sisma che nel 1968 rase al suolo la vecchia città di cui ancora oggi si possono vedere le rovine.



Il viaggio nelle suggestioni gattopardiane conduce il visitatore fino all'incontro con i sapori di una gastronomia pregiata e semplice al contempo.



Santa Margherita di Belice è, infatti, rinomata per i suoi prodotti tipici locali tra i quali protagonisti sono il "ficodindia", con le sue proprietà benefiche; il "vino", che vanta etichette e marchi da primato in Italia e nel mondo e l'originale "vastedda" della Valle del Belice, prodotto caseario dal sapore semplice ed intenso.

